

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

93^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 2024

Presidenza del Presidente GALVAGNO
indi del Vicepresidente DI PAOLA

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Disegni di legge**

“Disciplina in materia di funzioni, organi di governo e sistema elettorale
delle province e delle città metropolitane.” (n. 319-97/A) *(Seguito)*

PRESIDENTE 7,8,9

Sull'ordine dei lavori (e sull'esito della votazione dell'art. 1 del ddl)

PRESIDENTE	3,4,9
MICCICHE' (Misto)	3
DI PAOLA (Movimento 5 Stelle).....	4
DE LUCA CATENO (Sud chiama Nord)	5,10
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle).....	6,9
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	10
MICCICHE' (Misto)	11
LA VARDERA (Sud chiama Nord)	13
CATANIA NICOLO' (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura)	14
CAMPO (Movimento 5 Stelle)	15
ASSENZA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura)	15
DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	16
ARDIZZONE (Movimento 5 Stelle)	17
SAVARINO (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura)	18
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	19
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	20
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle)	22
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	22

La seduta è aperta alle ore 15.18

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Onorevoli colleghi, vi chiedo di prendere posto.

Sull'ordine dei lavori

MICCICHÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICCICHÈ. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, ieri non c'ero per un problema di salute, ma ho visto tutta la seduta in *streaming*. Scusatemi, onorevole Assenza, scusatemi... devo dire che ci sono stati degli interventi che mi hanno decisamente convinto e mi rivolgo a lei.

Se noi rinviando una legge in Commissione, non è che la mandiamo in visita in Commissione, non è che le facciamo fare una gita. La rinviando in Commissione perché la Commissione la possa riesaminare, perché c'è qualcosa che non va. Peraltro, qualcuno ieri diceva che lo stesso Assessore aveva chiesto che fosse rinviato in I Commissione proprio per poterla risistemare ma, in ogni caso, essendo uno che da Presidente dell'Assemblea di forzature al Regolamento ne ha fatte tante, lei mi stava accanto da Segretario e si ricorderà, però le forzature si possono fare sull'interpretazione di un articolo del Regolamento, non sul Regolamento che dice che, comunque, si può rimandare in Aula dopo 15 giorni. Là c'è poco da interpretare. Il fatto che lei dica che nessuno ha obiettato ma... quanto meno, si va in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, lo si dice in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ci si fa dare un ok dai Presidenti dei Gruppi, perché, Presidente, facendo così veramente siamo *far west* senza sceriffo.

A questo punto, cioè, veramente non conta, non è più un fatto di interpretazione, è un fatto di dire "io comunque faccio quello che voglio".

Ora, io la capisco perché, così come lo facevo ogni tanto io, mi rendo conto che lei vuole avere anche da Presidente, giustamente, il diritto di fare, però, una legge che sappiamo che a livello nazionale verrà fatta nel 2025, quindi sarebbe la cosa più chiara e più limpida di questo mondo farla anche noi nel 2025 insieme al resto del Paese, una legge che di fatto è stata già bocciata dalla Consulta perché la Consulta ci ha detto che, dopo la legge Delrio, non è possibile avere alcune Regioni d'Italia che si differenziano dalle altre, per cui è evidente che questa è una legge che sarà bocciata di nuovo dalla Consulta.

In più non capisco, politicamente parlando, qual è il significato di questa legge. Scusi, assessore Turano, assessore Turano, chiedo scusa, assessore Messina, chiedo scusa. Grazie.

Anche a livello politico, io non ho chiaro il motivo per cui tutti i partiti, specialmente quelli più piccoli, vadano verso il suicidio. Veramente non riesco a capire, perché è chiaro che, con le europee, quelli che guadagnano sono solo Fratelli d'Italia, Movimento Cinque Stelle e PD che, peraltro, sono

anche contrari a farlo ma non riesco bene a capire, veramente, come Forza Italia, Lega e Cuffaro, Lombardo, possano essere favorevoli a un'operazione di questo genere che li ammazza. Questo è ovvio perché è chiaro che, con le europee, c'è la televisione che parla soltanto delle cose nazionali e sicuramente non si sofferma sulle province.

Io credo che questa è una legge per cui lei sta facendo una forzatura esagerata. Mi dispiace dire che il fatto che glielo ordinino, io spero che non sia così, però la libertà del Presidente dell'Assemblea deve essere massima. Il Presidente dell'Assemblea deve garantire tutti.

Io non posso dimenticare quando Violante disse che il Presidente dell'Assemblea garantisce da solo, quando era Presidente della Camera. Bene, veramente, rimango male se questa legge continua ad andare avanti, perché mi sembra una brutta cosa che si sta facendo al suo Parlamento, visto che questo è il suo Parlamento, oltre che di tutti noi.

E' una cosa che, comunque, non avrà seguito perché verrà bocciata e, in più, poi questo entrerà nel merito, ma ieri parlavo con un importante sindaco di area metropolitana che mi diceva "scusate, ma le aree metropolitane che fine fanno"? Non ce n'è cenno. Cioè, a quello che è oggi Lagalla, sindaco dell'area metropolitana, c'è qualcuno che gli comunica che non lo è più? Inoltre, come si vota, quali sono gli eletti, dov'è stabilito, chi lo inventerà? Sarà l'Assessorato agli enti locali che dirà "tu, tu e tu"? O c'è una norma che non c'è? Per cui è veramente una legge che non sta in piedi, che è fatta male in funzione di una premura che non ha senso, che non ha logica, che non conviene, che non conviene a questa Regione, perché non c'è motivo di differenziare dal resto delle Regioni d'Italia; che non conviene ai partiti e, mi permetto di dirle, Presidente Galvagno, che lei sa quanto le voglia bene, che non conviene a lei, perché è un'operazione che non la fa uscire bene da questo tipo di dibattito, perché questa cosa non si può fare.

Ora, ripeto, con tutte le forzature che ho fatto io, non dovrei essere io a dirlo, ma questa non è un'interpretazione diversa, è proprio un fregarsene del Regolamento.

PRESIDENTE. No, onorevole Miccichè, la ringrazio per l'intervento, però non mi rivedo nella forzatura. Forzatura sarebbe se si facesse qualcosa senza alcuna osservazione, cioè fregandosene di chi eventualmente si è opposto durante una comunicazione che è stata fatta.

Ricordo a me stesso, no, aspetti, completo io, ricordo a me stesso che quest'Aula in passato, non con me né tanto meno sto dicendo con lei, ma in passato talvolta anche all'unanimità ha votato leggi dove l'asino potesse volare.

Noi non abbiamo fatto questo, ma abbiamo comunicato sostanzialmente, dicendolo all'Aula, non in maniera veloce, non in maniera che potessero essere non chiare e trasparenti, quelle che erano le intenzioni. All'unanimità, non c'è stato uno, dico un solo intervento. Se ci fosse stato...

MICCICHÈ. Non è stato rinviato in...

PRESIDENTE. No, no, anche in Aula si può fare e, in funzione delle interlocuzioni e degli interventi che sono stati fatti, questa Presidenza ha ritenuto che si potesse andare avanti lo stesso e lo abbiamo anche comunicato in Aula.

DI PAOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Grazie, signor Presidente. Onorevole Presidente della Regione, Governo, onorevoli colleghi, signor Presidente, io le reitero la richiesta che le ho fatto ieri e non so se poi questa richiesta l'ha trasmessa al Presidente della Regione.

La richiesta, signor Presidente, è quella di poter ritirare questo disegno di legge. Non entro nei contenuti; abbiamo già fatto la discussione generale ieri. Però, signor Presidente, ogni qualvolta - e mi rivolgo anche al Presidente della Regione -, ogni qualvolta noi, come Gruppi parlamentari, in questa legislatura abbiamo fatto un percorso sui disegni di legge nel rispetto ovviamente della maggioranza e delle minoranze, quando c'è un percorso in qualche modo, come dire, studiato insieme ai Gruppi parlamentari, il disegno di legge diventa legge, cioè arriviamo, e lo abbiamo visto anche in finanziaria, arriviamo nei tempi anche concordati all'approvazione della legge.

Signor Presidente, su questo disegno di legge, al momento, il Movimento Cinque Stelle, e non solo per posizione ideologica ma, lo abbiamo detto più volte, anche nei contenuti, e mi ascolti, signor Presidente dell'Assemblea, noi potremmo anche dire "ok, approviamola velocemente", indipendentemente da quello che succede, perché a noi verrebbe comodo anche votare per l'*election day*, perché il Movimento 5 Stelle è il primo partito ad oggi, quindi, in Sicilia saremmo sicuramente favoriti da un *election day*. Però, andremmo ad approvare una legge che sicuramente per tutto quello che è stato detto in discussione generale, non farebbe una buona cosa ai siciliani alle eventuali Province o aree vaste che vogliamo ripristinare nell'organo politico con un'elezione diretta.

Presidente, sa cosa mi ricorda questo disegno di legge? E qualche collega la scorsa legislatura era pure presente. Il disegno di legge sulla riforma per quanto riguarda il sistema dei rifiuti. Anche in quel caso, colleghi, su quel disegno di legge si discusse per mesi e mesi all'interno della V Commissione, fu portato in Aula, non ci fu ascolto perché anche lì noi più volte reiterammo la richiesta. Ritiriamo per il momento il disegno di legge, si fanno ulteriori verifiche e, in questo caso, le verifiche devono essere fatte soprattutto a Roma, perché più volte abbiamo parlato dell'interferenza per quanto riguarda la legge Delrio. Io chiedo, signor Presidente, e qui c'è anche il Presidente della Regione, anziché andare avanti, anziché andare... e io stesso le chiederò il voto segreto fin dall'articolo 1, così come fatto la scorsa legislatura per quanto riguarda la riforma sui rifiuti.

Io direi che una scelta saggia, oggi, da parte del Governo potrebbe essere quella di ritirare questo disegno di legge, fare ulteriori riflessioni e dopodiché fare un percorso, dopo che a livello nazionale, la legge Delrio verrà o superata o modificata.

Quindi l'appello lo reitero per l'ennesima volta, Presidente, visto che c'è l'autorevole presenza del Presidente della Regione, di modo tale che quest'Aula non si trasformi nuovamente in una lotta nelle votazioni a voto segreto che, anche se poi la votazione a voto segreto permettesse di approvare i vari articoli sicuramente nei vari emendamenti, potremmo andare ad inserire strutture e non faremo sicuramente una buona legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Paola.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole De Luca Cateno.

Ne ha facoltà.

DE LUCA Cateno. Presidente, onorevoli colleghi, voglio ringraziare il Presidente Schifani perché dà conferma che mi segue. Segue le mie dirette, io non ci credevo.

Guardi, Presidente del Parlamento, ne abbiamo avuto conferma. Domenica scorsa abbiamo preannunciato la manifestazione 'Amo Sicilia' per il 14 di febbraio, il giorno di San Valentino. Certo, tutti in Piazza Indipendenza, ovviamente, per difendere non solo la nostra agricoltura, cosa fa il Presidente Schifani? Istituisce l'unità di crisi. Si è accorto che il mondo agricolo...

(Proteste dai banchi di destra)

DE LUCA Cateno...ma finitela, avvaletevi della facoltà di non rispondere per cortesia, per cortesia!

CRACOLICI. Assolti per non aver compreso il fatto!

DE LUCA Cateno. Poi noi ci aspettavamo... sì, per non aver compreso il fatto, sì famoso libro 'assolti per non aver compreso il fatto'.

Oggi è venuto in Aula e credevamo che si modificasse il programma dei lavori, Presidente Schifani, credevo che quella che era una situazione della quale non vi eravate accorti, cioè la crisi del sistema del mondo agricolo, l'aveste convertita a quelle che sono le emergenze della Sicilia.

Ma a quanto pare, è qui nuovamente perché oggi si gioca ancora un'altra partita e non è che porta bene la Presenza del presidente Schifani. No, io Presidente glielo voglio dire prima. Chiederò il voto segreto già a partire dall'articolo 1!

Eh sì, lo dico a tutti, il Gruppo Sud chiama Nord, chiederà il voto segreto anche perché, Presidente, avevo sfidato il cassazionista collega, onorevole Pellegrino, al quale avevo chiesto di non fare il pellegrino, e invece l'ha fatto! Avevo detto ieri 'guardate, l'articolo 2, combinato disposto comma 7 8'. Spiegatevi se non c'è una grande cialtroneria con un contenuto che contraddice sé stesso!

Ovviamente, da brillante avvocato, l'onorevole Pellegrino si è avvalso della facoltà di non rispondere e infatti non ha risposto e per l'ennesima volta ha confermato di saper fare bene il pellegrino.

Onorevole Falcone, anche quando si è trattato del suo fatto, non rida troppo - perché veda che l'assessore l'assessore Tamajo in questo momento ha blindato Palermo con Caruso che dovrebbe pure essere il candidato alla Presidenza della Provincia.

Presidente Schifani, ma quante cose vuol fare fare a *'stu carusu'*. Obiettivamente, è il suo Segretario particolare, è il Commissario di Forza Italia. Ora gli può far fare anche il Presidente della Provincia a Palermo. Non pensa che stia esagerando?

Però, a conclusione del mio intervento, Presidente Schifani, desidero chiederle una cosa davanti a tutti perché è una cosa che tutti quanti si sono posti, ci spieghi come fa a rimanere impassibile a quelli che sono gli interventi di quest'Aula che, veda, al di là di quello che può essere il tono, finora hanno dimostrato un fondo di verità. Spero che oggi la sua presenza non solo porti male alla sua maggioranza, ma sia anche di auspicio per il confronto che abbiamo chiesto nella conferenza stampa che abbiamo fatto stamattina con i colleghi di Pd e Cinque Stelle.

Guardi, l'abbiamo sfidata a un confronto su un anno di fesserie che lei ha scritto nel suo libriccino che ha diffuso. Vorremmo un confronto pubblico con lei, presidente Schifani, e abbiamo anche concesso che lei venga accompagnato dal vero Assessore alla programmazione e ai fondi extra regionali: Gaetano "Meravigliano". Noi porteremo il nostro futuro Assessore alla programmazione e al bilancio, che è Luigi Sunseri, e così le dimostro che quello che lei ha scritto, onestamente...ragazzi avete poco tempo per decidere da che parte stare perché si sta per costituire il comitato di liberazione della Sicilia, sappiatelo cari colleghi - loro sono come lo yogurt, a scadenza, ed è molto ravvicinata -, voi ancora avete qualche giorno per riflettere da quale parte stare e quindi è ovvio, e chiudo Presidente, che oggi sono sicuro che suggerirà un altro momento, quindi già le dico che il Gruppo Sud chiama Nord chiederà il voto segreto, già sul primo articolo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Luca. Simpatica anche questa futura ricostruzione.

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Grazie Presidente, ritengo che la presenza del Presidente Schifani oggi stia consentendo alle forze politiche presenti in Parlamento di poter anche andare al di là dell'ordine del giorno, dato che è un fatto straordinario, la sua presenza fuori dal Palazzo d'Orleans, quindi quando è qui non possiamo fare a meno di non attenerci a rigido Regolamento.

Quello che mi chiedo è se oggi la presenza del Presidente Schifani sia da considerare come un atto di arroganza, un atto di presenza, una sfida al Parlamento, oppure un atto di coraggio, perché oggi veramente ci vuole fegato a venire in quest'Aula, che più volte il Presidente Schifani, distratto dal collega Cracolici, ha invitato il suo Governo a ritirare questa legge.

Presidente Schifani, io non posso non rinnovare l'invito che già le ho fatto ieri a ritirare questo disegno di legge, perché io credo che sia anche mortificante per un Presidente di Regione vedere una proposta di legge, una proposta di riforma delle province, un testo così delicato che dovrebbe trovare un appoggio trasversale perché non dovrebbe essere il disegno di legge di una parte politica ma dovrebbe essere un disegno di legge che viene accolto in maniera trasversale, che ha subito non solo tante modifiche ma anche subito già l'onta di essere rinviato in Commissione, con voto unanime di questo Parlamento, e che già ha visto lo stesso disegno di legge tornare in Aula con un atteggiamento a dir poco arrogante che non ha consentito alla Commissione neppure di fissare un termine per gli emendamenti per consentire ai parlamentari, compresi quelli del centrodestra, della sua maggioranza, di ridiscutere e di rivedere questo testo.

E allora, Presidente Schifani, consideri l'opportunità che le sto offrendo di ritirare questo disegno di legge perché, vede Presidente, se lei non lo ritira e questo disegno di legge dovesse essere bocciato, lei non lo può non considerare come una notifica di sfratto al suo Governo e allora io, Presidente Schifani, nuovamente - anche per una correttezza nei rapporti politici, nei rapporti parlamentari, è un invito che le viene da un Capogruppo di opposizione - le ribadisco e le rinnovo l'invito a ritirare questo disegno di legge, affinché si lavori su un testo di legge di iniziativa parlamentare che potrebbe anche trovare una quadra politica che contempra il favore di tutte o quasi le forze parlamentari rappresentate in seno a questo Parlamento.

Diversamente, Presidente Schifani, le confermo l'intenzione del Movimento Cinque Stelle di richiedere il voto segreto articolo per articolo, emendamento per emendamento, comma per comma, perché questo disegno di legge non lo riteniamo meritevole di essere approvato, perché non vogliamo consegnare ancora una volta la Regione siciliana e il suo Parlamento all'onta, alla gravissima onta, di dover subire anche un'impugnativa da parte dello Stato, perché questo disegno di legge oltre ad essere fatto veramente male e scritto in maniera capestro ha degli evidenti profili di incostituzionalità che più volte le sono stati fatti rilevare anche dagli Uffici dell'Assemblea regionale. Grazie.

Seguito del ddl 319-97/A

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Luca. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. E' approvato con il voto contrario del Movimento Cinque Stelle, del Partito Democratico e del Gruppo Sud Chiama Nord.

DE LUCA Antonino. E della maggioranza dei siciliani!

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.
Disposizioni generali

1. In attuazione degli articoli 5, 114, 117, 118 e 119 della Costituzione, dell'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 e degli articoli 14, lettera o) e 15 dello Statuto della Regione

siciliana, la presente legge detta disposizioni in materia di funzioni, organi di governo e sistema elettorale dei liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane istituiti, quali enti di area vasta, dall'articolo 1 della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 e successive modificazioni.

2. I liberi Consorzi comunali di cui al comma 1 assumono la denominazione di "Province".

3. In armonia con i principi della Carta europea delle autonomie locali, firmata a Strasburgo il 15 ottobre 1985 e ratificata con la legge 30 dicembre 1989, n. 439, le Province e le Città metropolitane sono enti rappresentativi delle rispettive comunità, ne curano gli interessi e ne promuovono e coordinano lo sviluppo, ciascuno in base alle proprie competenze e specificità. I componenti degli organi consiliari delle Province e delle Città metropolitane sono eletti a suffragio libero, segreto, paritario, diretto ed universale.

4. Per quanto non diversamente previsto e disciplinato dalla presente legge trovano applicazione le disposizioni dell'ordinamento amministrativo degli enti locali di cui alla legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modificazioni, della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 e successive modificazioni e della legge regionale 1 settembre 1993, n. 26 e successive modificazioni.».

All'articolo 1 sono stati presentati soltanto emendamenti soppressivi dell'intero articolo e dei singoli commi che si considerano come unico emendamento soppressivo, pertanto si pone in votazione il mantenimento dell'articolo. C'era qualcuno che si era iscritto a parlare?

DE LUCA Antonino. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Allora, intanto visto che state chiedendo il voto segreto, voi lo state chiedendo sul soppressivo dell'articolo 1. Si vota il mantenimento dell'articolo in questo caso, però, visto e considerato che avete chiesto il voto segreto, per essere chiari, avverto che l'eventuale bocciatura dell'articolo 1 equivale alla bocciatura dell'intero disegno di legge, poiché le disposizioni in esso contenute, in particolare i commi 3 e 4, prevedono le norme che reggono l'impianto fondamentale del disegno di legge, disponendo le elezioni a suffragio universale diretto dagli organi delle province, delle città metropolitane e di rinvio alla normativa vigente che ne disciplinano l'organizzazione delle funzioni fondamentali, pertanto vi chiedo di prestare particolare attenzione.

(Vive proteste)

PRESIDENTE. Non c'entra, ho spiegato che si vota l'articolo, il suo mantenimento, però io lo dico per maggiore chiarezza. Intanto vediamo se la richiesta di voto segreto è appoggiata o meno.

(Proteste dai banchi di destra)

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento interno)

Votazione per scrutinio segreto per il mantenimento dell'art. 1

PRESIDENTE. Onorevole Vitrano, prenda posto per favore. Allora chi è favorevole all'articolo 1 voti verde; chi è contrario voti rosso. Attenzione, stiamo votando il mantenimento dell'articolo 1: chi è favorevole al mantenimento voti verde; chi è contrario voti rosso. La votazione è aperta.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	65
Votanti.....	65
Maggioranza.....	33
Favorevoli	25
Contrari	40
Astenuti	0

(Non è approvato)

CRACOLICI. Lo deve dichiarare.

PRESIDENTE. L'ho già dichiarato.

Presidenza del Vicepresidente Di Paola

Sull'esito della votazione dell'art. 1

PRESIDENTE. Allora, se ripristiniamo un attimo un po' d'ordine faccio intervenire l'onorevole De Luca Antonino, e poi qualche altro collega. Vuole iscriversi a parlare l'onorevole Cateno De Luca, Cracolici, La Vardera, Campo, Ardizzone. Vi stiamo scrivendo, però un attimo d'ordine in Aula. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Luca Antonino.

DE LUCA Antonino. Grazie Presidente, io lo avevo annunciato prima che non comprendevo se fosse un atto di arroganza, un atto di coraggio, una spericolatezza. Avevo più volte invitato già da ieri al ritiro di questo disegno di legge che è evidente che non era condiviso neanche dalle forze che sostengono questo Presidente, però, Presidente Di Paola...

PRESIDENTE. Colleghi, se c'è ordine in Aula continuiamo con la discussione, altrimenti sospendo l'Aula.

DE LUCA Antonino. Presidente Di Paola, il risultato di quest'Aula è stato ben più devastante di quello che avrei immaginato. Il rumore dello schiaffo che è stato dato al Governo Schifani e al Presidente primo firmatario si è sentito fino a Roma e non può non avere conseguenze perché io prima ho commesso un errore, ho detto che siamo maggioranza sul territorio siciliano ma oggi ho capito che siamo maggioranza assoluta anche all'interno del Parlamento e di questo il Presidente Schifani, primo firmatario presentatore di un punto programmatico con cui si è presentato ai siciliani, con cui ha preso in giro il suo elettorato, che ha firmato e voluto e accorso per avere questo disegno di legge in quest'Aula, oggi, con presunzione, con arroganza deve andare a casa!

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Cateno De Luca. Colleghi, cortesemente, silenzio in Aula.

DE LUCA Cateno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, soprattutto onorevoli colleghi della ex maggioranza di Renato Schifani, ascoltatevi. Il vostro Presidente sta firmando le dimissioni in questo momento. Sì, sì, perché un uomo come lui che ha fatto il Presidente del Senato, di fronte a una 'scoppola' del genere, non può che rassegnare le sue dimissioni, anche perché è la seconda scoppola che riceve.

Io non avevo detto a caso, signor Presidente, che non portava bene la presenza di Renato Schifani in Aula, ma non portava bene per quella che era anche la logica di tutti i lacchè e i portaborse che aspettavano con la bava alla bocca questo posto alla provincia, partendo già da Caruso. Qui a Palermo c'era la divisione che è stata collaterale alla spartizione delle ultime spoglie della sanità e, quindi, si era usato ormai anche il pretesto di votare per le province, si era usato - vediamo finalmente per la prima volta Turano, l'assessore Turano, preoccupato, per la prima volta qui, è preoccupato, ha tentato di fermare Schifani ma ormai è tardi - Schifani si sta dimettendo, voi avete perso anche questa occasione, colleghi della maggioranza!

Vi avevo detto di avere qualche nanosecondo per stabilire da che parte stare, e ormai è tardi, mi dispiace, lo spartiacque è ben definito. Oggi c'è l'ennesima sconfitta di Renato Schifani, di una sua maggioranza che è implosa. Noi da mesi che diciamo che non si arriverà a scadenza naturale. Ho detto più volte, utilizzando quella che era così plasticamente la simpatica frase della scadenza come lo yogurt, perché noi vi vediamo che vi state lacerando ogni giorno di più. Una battaglia del genere andava affrontata per altri tipi di argomenti e lo abbiamo ribadito e lo ribadisco ancora. Quest'Aula doveva confrontarsi sulle soluzioni da dare immediatamente a un mondo agricolo che grida dolore non vendetta per come è stato trattato come un bancomat da parte della politica siciliana, invece siamo qui ancora per la seconda volta ad avere Schifani che è venuto ad intimidirvi. Ma questo è l'effetto *boomerang*. E' incredibile che quando viene un Presidente della Regione in Aula ottiene l'effetto opposto!

E, allora, fa bene Schifani a staccare la spina. Finalmente, finisce l'era dei presidenti ologramma, Finalmente, si arriverà ad avere un Presidente degno di questo nome, che si occupi concretamente dei problemi della Sicilia e che non viva una sua storia che, ovviamente, è costellata di scelte lobbistiche, di scelte politico-affaristiche, perché quello che abbiamo visto in quest'anno è stato solo questo. E l'ultima operazione sui termovalorizzatori suggella la scelta lobbistica e affaristica di questo Governo. Finalmente si è chiusa questa fase. Eppure, stamattina, in conferenza stampa, avevamo detto che il presidente Schifani era passato già alla storia per le sue assenze in questo Parlamento, era passato alla storia per essere stato l'unico presidente, di quelli che sono stati i governi siciliani, a non essere presente durante il dibattito della legge di stabilità e della legge finanziaria che è il momento più importante che caratterizza l'attività di un Parlamento. E, invece, è venuto ad intimidire per l'ennesima volta. Qualcuno mi dice che è anche vendicativo, non so cosa significhi questo termine. Che mi devo aspettare, che ci dobbiamo aspettare, signor Presidente?

E' ovvio che per chiudere una triste pagina di storia che ha contrassegnato questa Terra con un uomo inadeguato, con un uomo che pensava di essere ancora tra i saloni del Senato, c'è voluta la sua stessa maggioranza, finalmente, per staccare la spina!

Mi auguro che il Presidente Schifani si sia alzato da quella poltrona per andare a firmare le sue dimissioni perché, dopo questo ulteriore atto che è successo in quest'Aula, è ovvio che la Sicilia non ha più un Presidente e mi auguro, appunto, che si chiuda questa fase di un Presidente che ha rappresentato la pagina più nera della storia politica siciliana.

CATANZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori io devo confessarle che oggi, a distanza di qualche giornata rispetto alla scorsa settimana, non volendo entrare nel merito, ma comunque ci compete da opposizione, stamattina abbiamo fatto una conferenza come opposizioni e di fatto abbiamo tirato fuori che noi non ci vogliamo chiamare 'opposizioni', perché il voto del 2022 consegna alle tre opposizioni la maggioranza in Sicilia.

Ritengo, signor Presidente, che oggi è inutile nascondere, al di là delle lacune che noi avevamo previsto nel testo nel momento in cui lo abbiamo subito sostenuto, è chiaro, signor Presidente, che su una continuità politica di un Governo regionale prima con Musumeci e adesso con Schifani, ci ritroviamo ad avere una continuità di commissariamenti che non hanno risolto il *vulnus* delle province e lo dico perché c'è in atto la legge Delrio, che è una legge, e tutte le regioni hanno votato con il secondo grado: soltanto in Sicilia non è stato possibile questo voto di secondo grado.

Lo abbiamo detto in queste giornate, ma lo abbiamo detto anche in Commissione, che questo disegno di legge presentava davvero fragilità nei vari articoli.

E oggi, però, signor Presidente, mi permetto di dirle che al di là del giudizio tecnico sugli articoli, al di là di quello che noi riteniamo e lo ha detto poco fa anche lei, noi eravamo pronti, e lo abbiamo anche sostenuto nel momento in cui c'era il voto diretto sulle province, di andare a votare con *l'election day*. Lo ha detto anche l'onorevole Micciché, magari anche per convenienza politica nel voto tra europee e provinciali, che poteva portare ad un partito come il nostro, Partito Democratico, Partito nazionale. Però non è questo il problema, signor Presidente.

Oggi il dato dell'Aula è un dato schiacciante, è un dato in continuità di quello che è accaduto la scorsa settimana. E c'è una continuità che è arrivata anche questa settimana perché sul voto 40 - non ricordo - a 25 è chiaro che non ci sono soltanto i voti dei colleghi dell'opposizione, ma è chiaro che su quel numero ci sono tanti colleghi della maggioranza.

E, quindi, è una continuità, forse, signor Presidente, di una resa dei conti che continua in queste giornate per quello che è accaduto.

E io dico che il Governo regionale dovrebbe adesso occuparsi davvero, e lo abbiamo detto anche nell'ultima finanziaria, guardate che siete in una direzione errata e non guardate quelle che sono le vere preoccupazioni che ha la Sicilia, state invece guardando all'interno della stessa maggioranza, i posizionamenti attraverso le poltrone, attraverso la prospettiva di una campagna elettorale!

Siamo qua, invece, a raccogliere quello che sta accadendo fuori, perché non si può essere sordi a quello che è il problema sul diritto alla salute, non si può essere sordi a quello che è il problema sull'agricoltura, non si può essere sordi a quello che è il problema di tante e tante altre tematiche che noi abbiamo sollevato.

E lo dico perché, come Gruppo del Partito Democratico, diverse sono state le battaglie, ne abbiamo fatte sul dimensionamento scolastico, sul numero chiuso di medicina, e abbiamo trovato un Governo regionale sordo, dove questo Governo non ha superato lo Stretto per andare a Roma a battere i pugni per fare valere le ragioni di una Regione come la nostra. È questo il grave problema!

Questo Governo sta pensando più alle posizioni, alle poltrone, e meno ai problemi dei siciliani. Ed è per questo che oggi, ancora con più forza, rivendichiamo il ruolo delle nostre opposizioni all'interno di quest'Aula.

MICCICHÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICCICHÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non devo fare sognare nessuno, siamo in un incubo, perché il risultato di questa votazione è un risultato... vedo che il Governo ha abbandonato l'Aula, che è quello che di fatto è avvenuto nella realtà, ha abbandonato complessivamente l'Aula.

Quello che non capisce il Presidente Schifani, mi rivolgo proprio ai colleghi della maggioranza, è che tutto quello che si fa, ogni azione ha una conseguenza. Lui sta dimostrando, lo dico sinceramente, di essere veramente scarso, proprio scarso, nel senso che ogni cosa che fa è sbagliata, ogni cosa che fa produce effetti opposti rispetto a quelli che lui si era prefissato. Quello che sta facendo: per le elezioni europee ha il suo candidato, alle province ha il suo candidato, se ne frega totalmente dell'Aula, non ha idea di parlare di politica, non sa che cosa sia la politica.

È venuto in Parlamento soltanto per salvare gli ineleggibili e per ottenere Caruso Presidente della Provincia, che se lo può dimenticare! È ovvio che tutto quello che fa lo fa soltanto in funzione di un interesse, che non è quello della Sicilia, che non è quello del popolo che lui dovrebbe servire.

Poco fa Cateno De Luca ha fatto un appello agli uomini della maggioranza, mi permetto di rifarlo, però seriamente. Non è in condizione di fare il Presidente della Regione, non si dimetterà né ora né mai, su questo potete stare tranquilli, però bisogna cominciare a costruire per il futuro, perché abbiamo una responsabilità nei confronti della Sicilia. Con un Presidente così la Sicilia è morta, è finita.

Onorevole Pace, lo dico qua come l'ho detto mille altre volte: quello che considero il Presidente vero che ha avuto la Sicilia sino ad oggi si chiama Totò Cuffaro. Si chiama Totò Cuffaro, perché Totò Cuffaro ha lavorato realmente, ha fatto le cose, ricordati che in quel periodo abbiamo fatto l'autostrada Palermo-Messina, la Catania-Siracusa, lavorava, lasciava fare, non è che era lui che le faceva, ma lasciava fare. Io ero Ministro, con la delega al CIPE, e lui mi chiedeva che cosa potesse fare, e io glielo suggerivo. Lombardo, devo dire, che per quello che c'è stato, di meno, ma ha fatto altrettanto. Ma da dopo in poi, ci sono stati...

DIPASQUALE. Non è vero! Crocetta ha fatto anche la Siracusa-Gela e la Ragusa-Catania!

MICCICHE'. Lo so, Lombardo pure ha lavorato. Dal dopo Lombardo ci sono stati fantasmi.

Ora, dobbiamo tutti, che siamo politici, che abbiamo un compito preciso, la gente ci vota e ci manda qua per cercare delle soluzioni, dobbiamo pensare, lo dico a tutti questo, seriamente a un buon Presidente della Regione, a qualcuno che affronti i problemi.

Lui, mentre ha tutti quelli dei trattori che gli stanno montando un casino infinito sotto il suo Palazzo, pensa soltanto a salvare gli ineleggibili, a fare le province, il tutto perché c'è il suo uomo che deve diventare Presidente, mi pare, e che cosa è? Neanche sa come sono fatte le province, perché una legge nella quale c'è un conflitto tra il sindaco dell'area metropolitana, e il Presidente della Provincia, Abbate lei è Presidente di Commissione, però a queste cose ci potevamo pensare!

Io ho parlato ora con un sindaco di area metropolitana e mi ha detto: scusami, ma noi che facciamo? Ci mandano lo sfratto? Qualcuno ci comunicherà che non ci siamo più?

C'è un conflitto di interessi pazzesco, e questa legge se ne frega altamente, perché l'importante era votare, l'importante era avere Caruso Presidente della Provincia - *poi vu presento a Caruso* - e di avere qualcun altro Presidente di qualche altra provincia e basta! Gli ineleggibili, cioè la Sicilia: che gliene frega della Sicilia? Del problema dell'agricoltura, del problema dello Stato-Regione, che ha ragione De Luca quando chiede un confronto, perché la situazione è imbarazzante e lo sappiamo benissimo tutti.

Allora, io faccio un appello veramente a tutti i deputati e ai Partiti più che altro perché, anche in questa occasione, è responsabilità di quei partiti che, pur di non dare ragione a chi proponeva dei nomi che erano un po' più seri di questo, ha preteso di avere il peggio pur di vincere la partita, di dimostrare che ce l'ha più duro.

Bene, io quello che veramente auspico è che in futuro i partiti ci diano l'occasione di avere un Presidente della Regione, che sia un Presidente della Regione che possa, alla fine del suo mandato, dire: ho lasciato questo anziché ho levato e ho eliminato tutto quello che c'era di buono ancora in questa Terra.

È una terra disgraziata, ma sti Presidenti della Regione sono una cosa pazzesca, veramente di una inutilità e di un danno che non hanno eguali.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Miccichè.

LA VARDERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA VARDERA. Grazie Presidente, onorevoli colleghi, oggi 7 febbraio, dobbiamo scrivere questa data che sicuramente segnerà questo Governo, e vedo già dei deputati della maggioranza preoccupati, quindi chiedo se è possibile fare arrivare un medico: c'è chi deve annullare i mutui che si sono comprati le case perché vedono, effettivamente, all'orizzonte questa legislatura, come dire, finire e sgretolarsi sotto il sole e, quindi, evidentemente avevano preso degli impegni a cinque anni, e devono rivedere anche le loro stesse priorità.

Io rido e sorridiamo, ci scherziamo su, ma siamo davanti a una vera e propria crisi di Governo, addirittura leggevo qualche velina di azzeramento di Giunta in corso.

Quindi c'è questa situazione di cui questo Parlamento deve prendere atto: non c'è più la maggioranza, non esiste più la maggioranza di questo Governo, noi lo diciamo da questi banchi ormai da mesi che, forse, non è mai esistita, perché una maggioranza che si basa sulla coesistenza degli interessi comuni, effettivamente quegli interessi sono soltanto basati su che cosa dai a me rispetto a che cosa offro io.

Evidentemente quella non è una maggioranza ma è un insieme, un club, una accozzaglia di cose che, ovviamente, quando si tolgono dei dirigenti generali delle ASP a qualche deputato della maggioranza, che non ha voluto – ad esempio che so? tipo Messina, faccio un caso, uno per tutti, di Palermo – evidentemente quel deputato X avrà tutto l'interesse di azzoppare col voto segreto la maggioranza!

Quindi, non possiamo più stare davanti a questi spettacoli indecorosi, Presidente, è uno spettacolo indecoroso che i siciliani non meritano; non meritano di avere avuto e di avere un Governo che non è in grado di avere la maggioranza di questo Parlamento, e i numeri sono chiari, sono evidenti, non è la prima volta che succede, ma è la seconda volta che succede nel giro di pochissime settimane.

Noi non abbiamo paura del voto, sappiamo anzi che attraverso il voto la Sicilia, finalmente, si può redimere da quella scelta scellerata che ha fatto nel portare al Governo di questa Regione il Governo di centro-destra.

Non abbiamo paura, perché sappiamo che il lavoro che abbiamo fatto in questo anno è un lavoro serio, concreto, di opposizione, non a prescindere, ma di opposizione a un'accozzaglia di cose di questo Governo che ha fatto gli interessi propri e non dei siciliani.

Oggi, diciamo chiaro Parlamento, questo era un voto “o sto con Schifani” o “non sto con Schifani”! E il Parlamento, chiaramente, ha deciso da che parte stare: di non stare con Schifani!

Perché dire di no a una votazione così importante in cui il suo delfino, il delfino di Schifani, Marcello Caruso era candidato alla presidenza della Provincia di Palermo, e dire chiaramente che non ci stanno, è un messaggio, caro Schifani, che questo Parlamento ti sta dando!

E anche la stessa maggioranza, ne devi prendere atto e non soltanto azzerare la Giunta, così come stiamo leggendo in qualche articolo di stampa, ma dimetterti, perché cambiando la Giunta non cambierà il padre politico di questo disastro politico, che ha soltanto un nome: Renato Schifani!

E quindi ti chiediamo un senso di responsabilità e di decoro nel chiudere la tua carriera politica!

Certo, il Presidente Schifani non si poteva mai aspettare di finire così in declino una florida carriera politica da Presidente del Senato e arrivare in Sicilia, essere trattato a pesci in faccia da quella che pensava essere la sua stessa maggioranza. Questo è troppo!

Anzi, io solidarizzo con il buon Schifani e mi auguro, diciamo, solidale perché non mi vorrei trovare allo stesso principio e nella stessa condizione in cui Schifani si trova. È una data importante, questo foglio, che è il risultato del voto, io lo stamperò, me lo incornicerò, lo abbiamo già stampato, lo appenderemo nel nostro ufficio, l'appenderemo nelle vie della città, lo appenderemo nelle vie della Regione perché, evidentemente, questo è un dato incontrovertibile.

Non c'è più la maggioranza di questo Governo, non c'è più la maggioranza dentro quest'Aula ma, soprattutto, gli interessi che vi tenevano uniti alla poltrona, che erano interessi soltanto di dazione, di posizione e di poltrone, non vi hanno nemmeno fatto compattare, anzi vi siete squagliati come neve al sole e, quindi, un solo atto vi chiediamo.

Un atto di responsabilità verso questa Sicilia se, veramente, l'amate: tornatevene a casa, grazie.

CATANIA Nicolò. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CATANIA Nicolò. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore. Sarò molto breve, risparmierò anche tempo rispetto a quello che mi ha assegnato. Volevo fare una considerazione, da quello che ho ascoltato fino ad adesso, dagli interventi dei colleghi dopo il voto, mi passa per la mente...vede non sono un nuovo, non sono uno prestato da ieri alla politica, ma ho una mia esperienza.

Una cosa che mi sovviene è che questa votazione, su un argomento ben preciso, si trasforma ad un certo punto sotto una sorta di accanimento nei confronti della persona, che è un accanimento misto fra politica e personale. Nessuna considerazione è stata fatta, invece, dando una spiegazione del voto contrario, per chi ha votato in senso contrario alla norma, in merito alle questioni che la norma stessa portava in essere, rispetto a delle questioni che, secondo me, andavano affrontate e scremate in maniera diversa.

Questo è stato un voto, a mio parere, che non ha guardato al merito della questione, perché se si guardasse al merito della questione, io dico che tornare all'elezione del presidente e del Consiglio provinciale è, sicuramente, una questione di civiltà, di serietà politica che dobbiamo tutti ai cittadini.

Dobbiamo ammetterlo: questo voto è una sconfitta della politica, probabilmente sarà una vittoria *ad personam* contro una persona, ma è una sconfitta della politica!

Dodici anni, dico dodici, di mancanza di politiche per la sistemazione delle strade provinciali. Dodici anni di mancanza di politiche per la sistemazione delle strade rurali, per il mantenimento adeguamento e la messa in regola degli istituti scolastici. Dodici anni di mancanza manutenzioni varie che hanno costretto i sindaci a, come dire, assumersi delle responsabilità anche di carattere reale per intervenire laddove le emergenze venivano a crearsi.

Ora io dico, in un Parlamento che annovera sicuramente amministratori attuali, *ex* amministratori locali, arrivare ad una votazione che porti all'annullamento di un qualcosa che, invece, serve per chi vive il Territorio credo che sia, veramente, qualcosa che va al di là di quella che la votazione stessa ha voluto significare.

Significa un atteggiamento contro la persona, un atteggiamento per distruggere, piuttosto che creare condizioni di migliore vivibilità delle nostre comunità e, quindi, va spiegato ai cittadini qual è il senso del voto. Non è un voto che va contro chissà che cosa, ma nessuno è entrato nel merito, proprio perché, ovviamente, probabilmente, la questione non era né seguita né tanto amata da parte di chi qui fa finta invece che tutto vada bene in assenza delle province.

Aggiungo e chiudo: per chi fa l'amministratore, per chi ha fatto l'amministratore locale, e qui ce ne sono tanti, un voto contro questa norma è rinnegare la propria esistenza, è rinnegare il proprio passato.

Questa è la mia considerazione e invito i colleghi a proseguire il dibattito entrando nel merito delle questioni, non esprimendo semplicemente un atteggiamento avverso nei confronti del Presidente, del Governo, che attenzione, non sono nuovo ci sta pure, ma nel merito della questione vorrei che qui ci

esprimessimo in tal senso perché per quanto mi riguarda quella di oggi non è una vittoria da parte di qualcuno, non è la sconfitta da parte di un'altra, è la sconfitta della politica nei confronti del territorio, Grazie.

CAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Presidente, Governo, colleghi deputati. Purtroppo il Presidente Schifani non c'è, non c'è neanche il presidente Galvagno, io volevo dare un consiglio per cercare di mettere una pezza a questa situazione, e la cosa più opportuna da fare sarebbe quella di commissariare il Presidente della I Commissione perché, vedete, si è incaponito per settimane senza ascoltare gli Uffici, cioè gli Uffici sono i primi consiglieri di questo Governo.

Avevano detto che le norme erano incostituzionali, mi riferisco anche al salva-ineleggibili che abbiamo, sempre quest'Aula col buon senso, bocciato una settimana fa e non contento, si è ripresentato con una altra norma, sempre definita dagli Uffici incostituzionale, ed è stata nuovamente bocciata!

A questo punto, mi sembra il minimo commissariare il Presidente della I Commissione, che qua non vedo, ma ci ha fatto perdere parecchio tempo, ha fatto perdere tempo al Presidente Schifani, che è dovuto stare qua per ben due volte, controllare la maggioranza che ci fosse, che votasse, invece di ascoltare gli agricoltori, invece di ascoltare i medici, invece di ascoltare i primari, e di ascoltare i precari, tutte le persone che sono fuori e che chiedono aiuto.

Il Presidente quando deve stare fuori sta dentro, quando deve stare dentro sta fuori, come quando abbiamo votato la finanziaria e non c'era.

E questa è una responsabilità di chi ha condotto i lavori fino ad oggi della I Commissione.

Ha fatto perdere tempo anche a noi, come se non bastasse ieri si è permesso di fare delle dichiarazioni sbeffeggiando addirittura le altre forze politiche che rappresentano questo Parlamento, dicendo che capiva perfettamente che il Movimento 5 Stelle voleva bocciare la norma, perché tanto non avrebbe avuto nessun rappresentante nel consesso provinciale.

Adesso spero che capisca che non era il Movimento 5 Stelle a voler bocciare la norma, ma che quasi tutto il Parlamento ha espresso chiaramente che questa norma non può funzionare, perché non può scavalcare una legge nazionale, la Delrio, e ora io vorrei dire all'onorevole Abbate, che non è qua presente, che sarà lui nelle prossime elezioni a non sedere da nessuna parte, perché il suo Partito fuori dalla Sicilia non può uscire, perché considerato squalificato e non avrà nessun rappresentante al Parlamento europeo, non ce l'avrà neanche a Roma.

E quindi, invece di sparare a zero sulle altre forze politiche, pensi a quello che ha fatto quando ha condotto i lavori in questa sua reggenza di I Commissione, e dia le dimissioni, ci farebbe sicuramente bella figura.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevoli, un collega della maggioranza e uno dell'opposizione.

ASSENZA. Grazie Presidente, intervengo per denunciare il mio rammarico per l'esito del voto perché, nonostante le perplessità che io esprimo da mesi, e anche ieri sera sull'esito finale, non tanto di questa legge, che io auspico venisse approvata, quanto sul rischio connesso ad eventuali interventi successivi, non da parte del Governo nazionale, perché su questo il Governo nazionale si era espresso chiaramente, ma da *quisque de populo* che avrebbe potuto comunque sollevare un problema di fronte alla Corte Costituzionale o di fronte al TAR relativamente al decreto di indizione delle elezioni.

Però, lo scopo della legge era ed è assolutamente condivisibile, quello di ridare la parola ai cittadini in un organismo importante quale quello delle province, un ente intermedio previsto dalla nostra Costituzione, ed assolutamente necessario per completare la struttura, l'ossatura voglio dire dell'organizzazione statale.

Qui abbiamo un Commissariamento che si trascina da 12 anni, per la provincia di Ragusa addirittura da 14, perché l'ultimo Presidente eletto, l'onorevole Antoci, si dimise prima della scadenza.

Allora, non è una bella pagina quella che abbiamo scritto oggi, perché tutti ci apriamo la bocca tranne, devo dire, devo riconoscere il Movimento Cinque Stelle, che continua a ritenere questo ente inutile, è uno stipendificio, un luogo da occupare con le cariche di Presidente, Assessori, Consiglieri, al di là di questa opinione che ritengo isolata dal resto delle forze politiche, credo che la reintroduzione del voto diretto era patrimonio comune e auspicio da parte di tutti gli altri.

Quindi, che oggi questo non sia stato realizzato, deve farci riflettere, e io capisco che poi tutto si trasforma in lotta politica. Abbiamo assistito allo sfogatoio delle opposizioni, tutte, che si sono beate di questo risultato e accanendosi inutilmente contro la figura del Presidente che, coraggiosamente, ha insistito per questa riforma, per adempiere ad un impegno preso in campagna elettorale, era un punto saliente del programma del Governo Schifani, e su questa strada è andato diritto sollecitando i partiti della maggioranza a fare quadrato. Purtroppo così non è stato.

Tralascio le pagelle date dal buon Micciché ai precedenti Presidenti della Regione, lascio a lui questa arroganza di poter giudicare, io non giudico nemmeno me stesso, figuriamoci gli altri, e quindi attribuire meriti chissà a chi rispetto ad altri, è esercizio assolutamente inutile.

Invece il risultato di questo voto mi porta a due considerazioni. La prima: è ora di riflettere seriamente sull'opportunità di continuare a mantenere nel nostro Regolamento il voto segreto su qualsiasi materia. Non esiste in nessuna Regione d'Italia, e non esiste a livello nazionale. Il voto segreto è consentito solo per specifici argomenti, e quando poi si tratta di valutazioni sulle persone.

Su questo l'Aula deve cominciare a riflettere, e io mi assumo l'impegno di proporre una norma che tenga a modificare questa assurdità, e questa io la definisco vergogna, perché poi quando non si ha il coraggio di mettere la faccia sulle proprie scelte ci si trincerava dietro il voto segreto, ed ognuno attraverso il voto segreto, appunto nella segretezza, ritiene di fare quello che vuole, di mandare messaggi trasversali o intimidazione di qualsiasi tipo. Non è corretto. Dobbiamo rifletterci ed intervenire.

Seconda osservazione: secondo quello che abbiamo appreso da fonti nazionali, anche dalla carta stampata e dalla televisione, la volontà del Governo nazionale, del Parlamento nazionale, è quella di reintrodurre il voto diretto per le province nel 2025. Io dico che, a questo punto, dobbiamo far cessare una volta per tutte, Assessore Messina, l'era dei commissariamenti.

Vige una legge che prevede l'elezione di secondo livello, da qui alla votazione - che noi speriamo quanto più vicina possibile - della elezione diretta del Presidente e dei consiglieri, dobbiamo comunque ridare un minimo di democrazia a questi enti, procedendo all'altro sistema elettorale che è previsto dalla Legge Delrio, che a me non entusiasma per niente, assolutamente, ma che rispetto a un commissariamento che perdura da oltre dieci anni, è sempre una via di mezza democrazia. Anche su questo il Parlamento si deve dare una scaletta e una priorità di intervento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Assenza.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Presidente, Assessore, colleghi parlamentari, non mi sono confrontato con il Gruppo parlamentare, quindi questa riflessione ha dei limiti miei personali, però, secondo me, ha un

significato quello che ha detto l'onorevole Assenza - che è stato uno dei pochi capigruppo di maggioranza che è rimasto in Aula dopo questo sfascio totale - e cioè che sicuramente non possiamo lasciare tutto così com'è, con i commissari e pensare all'elezione di secondo livello.

Io penso che può essere un percorso, ovviamente mi riservo poi insieme al Gruppo del Partito Democratico, di vedere se è condiviso o no. Penso che quello che è successo oggi fosse una morte annunciata, perché su questa norma, per tanti motivi, non c'era condivisione, e quando poi si fanno le forzature, poi vanno avanti, ed il problema non è il voto segreto, ma la storia che si ripete e che gira, e la rimetterò io di nuovo in moto, perché ora si aprirà questa discussione.

Ricordo l'intervento dell'onorevole Formica, capogruppo di Nello Musumeci Presidente, e dovevate vedere come difendeva il voto segreto, lui allora era all'opposizione, dove c'era anche l'onorevole Assenza nel Gruppo. Dovevate vedere come difendeva dall'opposizione, quindi la destra e il centrodestra di allora, sul voto segreto: "il voto segreto è importante", "il voto segreto è la democrazia", "il voto segreto va lasciato!"... Oggi capisco che siccome si trovano in maggioranza non vogliono essere disturbati dal voto segreto!

Per giunta, in questa legislatura, a differenza della precedente, l'utilizzo del voto segreto è stato ridimensionato, e per casi che avevano un significato. Quindi su questo siamo contro, e lo difenderemo con le motivazioni dell'onorevole Formica. Volevo fare ascoltare quell'intervento di Formica, ma comprendo che non è il caso, ma lo motivava bene da uomo di opposizione, e noi continuiamo così, come lo abbiamo sostenuto quando eravamo al Governo, perché vedete qual è la differenza?

Quando durante l'esperienza del Presidente Crocetta fu messo in discussione, a difenderlo siamo stati proprio noi, i deputati di maggioranza, perché anche voi, quante volte avete fatto utilizzo del voto segreto per altri motivi? È comunque uno strumento di questo Parlamento, ed è uno strumento democratico, pertanto lo andremo a difendere.

Il Presidente della Regione è andato via, il mio rammarico più grande è di essere in un momento così difficile per la Sicilia, per l'intero Paese, mi riferisco al comparto agricolo e zootecnico. Lo dissi in occasione della discussione della finanziaria: "Ci troveremo i trattori in piazza", lo dissi anche durante le variazioni di bilancio, guardate che il settore è in crisi e noi non abbiamo messo le risorse necessarie per dare almeno una risposta. E mi dispiace che, nel frattempo, gli agricoltori, gli allevatori sono in giro per le piazze e stanno aspettando risposte, il Presidente si sia sentito in obbligo di partecipare per ben due volte consecutive, anche se per due temi diversi, su fatti non essenziali.

Non solo, qualcuno ha detto che forse porta male perché si presenta in Aula... no, a me viene invece di pensare a una storia, che è quella del cacciatore e del gorilla. Questo cacciatore che provava a eliminare questo gorilla e andava in quest'isola e una volta prova con i fucili e non ci riesce, il gorilla prende il cacciatore abusandone, dopodiché poi è successo per la seconda volta ed è successo che il cacciatore ritornava con i missili. Si arrivò al punto di dire: "*Forse tu non vieni qua per cacciarmi*".

Io dico una cosa: ma era il caso di ripresentarsi in Aula?

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dipasquale.

E' iscritta a parlare l'onorevole Ardizzone. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Grazie, signor Presidente, il mio sarà un intervento breve breve come la votazione, la durata della votazione; abbiamo iniziato alle 15.42 e alle 15.44 il disegno di legge è stato bocciato - credo mai così breve una discussione su una riforma - e breve come la presenza del Presidente Schifani in quest'Aula oggi, che mi dispiace tra l'altro sia stato disturbato, perché se ne poteva stare tranquillo, almeno oggi, a Palazzo d'Orleans o a casa - perché lo avevamo detto, lo avevamo tranquillamente previsto -, ma evidentemente parte di questa maggioranza aveva ritenuto opportuno disturbarlo e farlo venire anche per poco tempo.

Avevo voglia di intervenire, signor Presidente, perché più sentivo intervenire i colleghi di maggioranza più mi davano gli *assist* per poter rispondere, perché già ieri mi sono risparmiata di

intervenire, perché avrei tanto voluto dire la mia oggi in presenza dei colleghi della maggioranza per rispondere alle infinite stupidaggini che ho sentito, ma sarà stata la foga dell'intervenire ieri, considerato che questa maggioranza doveva prendere tempo per racimolare i voti, ma oggi continuano a darmi *assist*. Sento parlare, infatti, alcuni deputati della maggioranza di modificare il Regolamento sul voto segreto, perché il voto segreto è previsto su votazioni per tutte le materie, quando questa stessa maggioranza e questi stessi deputati hanno chiesto, qualche mese fa, il voto segreto anche per i debiti fuori bilancio, quando il Regolamento prevede che non si possano votare i debiti fuori bilancio col voto segreto. Siete imbarazzanti, siete patetici! E continuate, tra l'altro, a fare finta che non sia successo niente in quest'Aula, dicendo: "*No, ma com'è possibile, com'è possibile che sia stato bocciato questo disegno di legge?*"

E' stato bocciato con quaranta voti! Qualcuno di voi lo ha votato contrariamente questo disegno di legge, quindi adesso non venite qui a fare la ramanzina "*Ah, questa opposizione non voleva le province!*". Anzi, io vi ringrazio, vi ringrazio perché ieri, sentendomi intervenire, mi sono resa conto che alcuni di voi non sanno neanche di cosa parliamo. Io vi suggerirei in questo periodo - visto che già anticipate le elezioni del 2025 -, suggerirei ad alcuni di voi di farvi un giro per le province, andate a parlare con i ragionieri degli enti intermedi per rendervi conto della situazione disastrosa che c'è all'interno degli enti.

Ringraziate questa maggioranza di oggi perché darà l'opportunità a questo Governo di potere intervenire seriamente e strutturalmente all'interno degli enti, magari quando in effetti i bilanci potranno autosostenersi potremo parlare di elezioni degli organi elettivi.

E, per chiudere, mi lego a quello che ha detto l'onorevole Assenza, poco fa, sul discorso dei commissari. Ma qua non possiamo chiedere all'Assessore di indire le elezioni di secondo livello, lo deve fare! Perché io ricordo che c'era una sentenza della Corte Costituzionale che vietava la possibilità di prorogare il commissariamento; noi lo abbiamo fatto comunque, questo Governo non ce l'ha impugnato perché questo Governo di centrodestra a Roma ha deciso che bisogna sorvolare anche su quelle che sono le disposizioni costituzionali, perché ci sono evidentemente dei patti politici, e ora ci ritroviamo con delle proroghe dei commissari che scadranno. E voglio vedere adesso cosa farà il Governo, perché adesso dovrà per forza indire le elezioni di secondo livello, non è una scelta, dovrà farlo obbligatoriamente.

Ringrazio questa maggioranza di quest'Aula perché finalmente smetteremo di sentire parlare di province e questo Governo potrà occuparsi dei problemi seri dei siciliani che ci aspettano lì fuori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ardizzone.

È iscritta a parlare l'onorevole Savarino.

SAVARINO. Grazie, signor Presidente. Sull'elezione diretta degli enti sovracomunali delle province noi abbiamo sempre espresso assoluto parere favorevole. Ci abbiamo lavorato nella scorsa legislatura, abbiamo approvato una norma, tra le prime che abbiamo approvato con il Governo, e ci è stata impugnata a Roma e anche in questa Legislatura avevamo presentato un disegno di legge nostro e abbiamo immediatamente sposato quello del Governo e lavorato insieme all'Assessore perché venisse migliorato il testo in Commissione.

Io non ho nascosto né in Commissione né ai colleghi qualche perplessità giuridica sulla compatibilità con la vigenza della Delrio ma, nella scorsa settimana, quando è stata proposta la pregiudiziale dal collega Cracolici, erano arrivate rassicurazioni sia dal Governo che dal mio Partito nazionale, per cui io ho votato assolutamente in linea con le rassicurazioni che erano arrivate.

Dispiace che poi quest'Aula abbia deciso in maniera diversa e, numeri alla mano, una dozzina di colleghi anche della maggioranza hanno votato insieme alle opposizioni.

Probabilmente, non ha aiutato qualche notizia giornalistica, probabilmente non ha aiutato qualche mal di pancia personale. Il tema ovviamente va derubricato come un incidente di percorso che purtroppo in Aula spesso succede. È successo la scorsa settimana.

Nella scorsa Legislatura vorrei ricordare che è successo con una legge importante, come la legge sui rifiuti, che metteva ordine in una materia assolutamente importante. È una materia in cui troppi interessi sono concentrati e probabilmente forse necessitava più di altre di essere riformata e mi auguro che lo si faccia anche nel prossimo futuro.

Io sono convinta che a questo punto è d'obbligo un attimo di riflessione e capire che forse è opportuno fare un ragionamento più complessivo insieme a quello che sarà il futuro delle province anche nelle altre Regioni d'Italia e muoverci in sintonia con le altre Regioni d'Italia e nel frattempo dare una legittimazione a quelli che sono gli organi e anche a quelle che sono le rappresentanze territoriali con la normativa vigente.

Io sono certa che questo Governo e questa maggioranza sapranno andare oltre gli incidenti di percorso che succedono e sapranno trovare ragioni e motivi per guardare in avanti, guardare al futuro, serrando le fila e trovando le ragioni dello stare insieme che sono, certamente, di più di qualche malumore che ha portato a questo incidente di percorso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giambona. Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tavolo del Governo, la discussione odierna e il voto lampo sulla questione delle province ha fatto emergere un enorme cortocircuito all'interno della maggioranza e, di fatto, ha buttato a mare mesi di lavoro sulla questione del governo degli enti sovracomunali.

Lo dico con grande rammarico, perché abbiamo lavorato alacremente in Commissione "Affari istituzionali" su quella che poteva essere una norma che doveva dare e che deve dare migliori servizi ai cittadini nei nostri territori.

Del resto, questa norma comunque conferma quelle che erano le nostre perplessità rappresentate in Commissione nelle scorse settimane, fino a ieri rappresentate in Aula. Perplessità sulla costituzionalità della norma, ma anche una grande perplessità su quella che è la voragine politica che si è determinata e consumata in questi ultimi giorni.

Il Governo e la maggioranza sono andati sotto di 15 deputati e, badate bene, ci sono alcuni deputati dei nostri Gruppi parlamentari che sono assenti, quindi il negativo poteva essere ancor più pesante!

Questo a rimarcare come la maggioranza del Governo Schifani, fundamentalmente, non c'è più. C'è un'altra maggioranza, noi facciamo parte della maggioranza di questo Parlamento, è innegabile questa considerazione.

E, poi, un'altra considerazione che dobbiamo fare, la presenza di Renato Schifani, fundamentalmente, oramai ha l'effetto contrario. Fa bene alle opposizioni! Ogni qualvolta c'è Schifani, le votazioni vanno sottosopra rispetto a quelle che sono le sue previsioni. Lo abbiamo visto con la norma salva-ineleggibili. Non c'è un *leader*, non c'è una coalizione di maggioranza, c'è un enorme scollamento tra il potere esecutivo e quello legislativo, uno scollamento tra la Giunta e questo Parlamento.

Devo dire che da questo punto di vista è ovvio che da quest'Aula deve emergere una riflessione, una riflessione importante, su come deve continuare la condotta di questo Parlamento, in particolar modo di questo Governo, anche in ordine al governo degli enti di area vasta.

E' ovvio che, a questo punto, dobbiamo colmare un *vulnus* di rappresentanza e di rappresentatività nei nostri territori, nella Sicilia. Le province devono essere, comunque, governate, quindi, a questo punto, dando seguito a quelle che sono state le diverse ammonizioni della Corte Costituzionale, bisogna procedere, Assessore, speditamente con le elezioni di secondo livello. Dobbiamo procedere

in tal senso per garantire i servizi al cittadino, per garantire che vengano correttamente fornite quelle che sono le qualità adeguate ai servizi nelle scuole, nelle strade provinciali.

E, a questo punto, anche un bagno di umiltà da parte del Governatore Schifani. Mi arrivano notizie di un azzeramento di Giunta, cari colleghi. Probabilmente, è anche il momento opportuno, perché, a questo punto, tolta di mezzo la questione delle province, bisogna concretamente concentrarsi su quelli che sono i temi e le esigenze dei siciliani, che ci siamo oramai credo, o si sono oramai credo dimenticati, primo tra tutti il tema della sanità, per non parlare poi delle infrastrutture, la questione dell'agricoltura. Sappiamo benissimo che cosa sta succedendo nelle ultime settimane. Temi ai quali la maggioranza di Governo non pone alcuna attenzione.

Fondamentalmente, quindi, io credo che da questo momento un bagno di umiltà deve avere questa maggioranza targata Schifani e deve dare parola ai siciliani. Probabilmente, la parola "dimissioni" non è più una parola che fino a ieri non era scontata ma, probabilmente, adesso è da prendere seriamente in considerazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi nei giorni scorsi, come Partito Democratico abbiamo messo in evidenza i limiti che aveva questo disegno di legge. Erano limiti troppo palesi.

L'onorevole Assenza è andato via, non credo che si possa fare un discorso di principio sull'utilizzazione del voto segreto.

Era una legge talmente indigeribile per i parlamentari che, probabilmente, soltanto con la libertà di voto, è stato possibile dare una risposta rispetto alle tante deficienze che la legge presentava.

Io non entro nel merito ancora di queste tematiche. Mi permetto di dire che ora il rischio che l'Assemblea corre è che comincino i soliti riti, le verifiche di maggioranza, la ricerca dei franchi tiratori, le vendette che si devono consumare e tutto ciò, se dovesse portare ad una paralisi dell'Assemblea regionale, porterebbe soltanto discredito.

E allora, signor Presidente, io mi permetto di avanzare una proposta, ne ho accennato ai colleghi del Partito Democratico, spero che la proposta possa essere calendarizzata dopo una nostra lettera.

Io credo ci siano alcune questioni che vadano affrontate tutte e subito. La prima è quella relativa alle riforme istituzionali, queste sì molto serie, e riguardano le due norme che stanno andando avanti nel Parlamento nazionale: quella sull'autonomia differenziata e quella sul premierato.

Io penso che l'Assemblea regionale siciliana come Parlamento, come rappresentanza dei siciliani, debba dire la propria opinione, esprimere con precisione qual è la posizione che si vuole assumere.

Noi non possiamo far passare questo dibattito in atto presente nel Paese e queste norme che vengono già votate dai rami del Parlamento senza una precisa votazione che avvenga in quest'Aula.

Ricordo che la proposta di legge sull'autonomia differenziata ha visto un dibattito in Aula, lo ricordiamo, alcuni di noi, soprattutto quelli della minoranza. Era presente un solo assessore, l'assessore Falcone, che poi è intervenuto. Per la maggioranza non ha parlato nessuno.

Non c'era il Presidente dell'Assemblea, signor Presidente, c'era lei a presiedere come Vicepresidente, lo ricorderà, e questo è un *vulnus* che va cancellato perché noi stiamo parlando di una riforma che cambierà le sorti del Paese.

Si sta strutturando la divisione della nostra comunità. Una disarticolazione centrata sulla diseguaglianza, perché l'obiettivo vero è quello di mettere in discussione il residuo fiscale, evitare quindi la perequazione e quindi cristallizzare le condizioni oggi presenti nella nostra comunità nazionale che vedono nel Mezzogiorno ancora avere elementi di grande difficoltà.

Quindi, signor Presidente, io credo che su questo si debba discutere: come si debba poi intrecciare anche il dibattito attorno al premierato, perché tutto ciò che avviene a livello nazionale nello scambio tra la Lega e Fratelli d'Italia sta portando ad uno sconvolgimento della nostra Costituzione, che aveva una sua, diciamo, linea che guardava al crescere della democrazia, ad uno sviluppo economico

equilibrato, ad una società più giusta. E tutto ciò viene messo in discussione con un'attività parlamentare che non vede però partecipare il Parlamento siciliano.

Ci si esprima, si voti. Il centrodestra si allineerà col Governo amico nazionale, lo faccia.

Noi dobbiamo avere però la possibilità di discutere, presente il presidente della Regione e presente il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, su tematiche che cambieranno il volto della nostra comunità.

La seconda questione, lo accennava l'onorevole Nello Dipasquale, è quella relativo all'agricoltura.

Noi del Partito Democratico abbiamo fatto in questi mesi delle battaglie, le abbiamo fatte in maniera convinta, abbiamo dato l'allarme in tempo utile.

Quando dicevamo che c'era un problema relativo alla siccità qualcuno sorrideva dai banchi del Governo. Quando abbiamo parlato della necessità di dotare di alcune infrastrutture alcuni bacini idrici che non avevano la possibilità dell'utilizzo dell'acqua qualcuno non sentiva. Ora ribadiamo tutto ciò, non perché ci sono i trattori con gli agricoltori e gli operatori della zootecnia fermi nelle nostre città a protestare, esprimiamo anzi solidarietà nei confronti di questi lavoratori, e diciamo però che noi abbiamo dato un contributo in tempo utile; se si avesse avuto maggiore sensibilità credo che avremmo avuto una situazione ben diversa.

Abbiamo additato il problema della siccità in tempo utile per fare qualcosa nei confronti del mondo agricolo ma anche nei confronti degli operatori zootecnici che oggi hanno problemi per avere la possibilità di acquistare il foraggio perché in via di esaurimento le scorte che ci sono nelle nostre comunità.

Quindi, signor Presidente, anche su questo interveniamo, anche perché, lo dico, come sindaci della provincia di Catania, abbiamo fatto una richiesta all'Assessore di un incontro, lo ha fatto primo firmatario a novembre del 2023 un sindaco, quello di Mineo, del centrodestra; poi c'è stato un sindaco del Partito Democratico, il sottoscritto, che ha reiterato la richiesta ai primi di gennaio e poi 17 gennaio, inascoltate.

Il Governo regionale, in particolare l'assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea se ne deve fare una ragione perché c'è chi ha la schiena dritta e la testa alta e non è disponibile a chiedere un incontro tanto per. Chiediamo di incontrare il Governo per discutere di queste tematiche.

E, infine, signor Presidente, so che sto prendendo troppo tempo, però mi permetto di fare l'ultimo accenno ad un'altra questione: è quella del reddito di cittadinanza. Perché lei ricorderà, colleghi, siamo intervenuti in tanti, rappresentanti del Movimento 5 Stelle, noi del Partito Democratico, quando iniziò questa iniziativa da parte del Governo nazionale di cambiare, mi permisi di intervenire, di dire "noi chiediamo al Governo regionale di interloquire col Governo nazionale perché il percorso che è stato individuato lo troviamo molto discutibile".

Abbiamo detto: "questi tempi che il Governo nazionale individua nella occupabilità, nei corsi per formare questi cittadini ci sembrano dei tempi impossibili. Allora il Governo faccia un atto di umiltà, dia una deroga, rinvi questa riforma che si vuole portare avanti e che aveva un significato, lo abbiamo compreso bene, ideologico".

Abbiamo detto tutto questo e purtroppo abbiamo, anche quella volta, espresso un'amara verità, perché ad oggi, di quella platea di soggetti che hanno avuto un sostegno, soltanto il 40% mantiene alcune caratteristiche di sostegno che erano precedentemente presenti nel reddito di cittadinanza, il 60% è una platea quasi invisibile!

Si è parlato di corsi di formazione e non sono partiti in gran parte; si è parlato di occupabilità e gli Uffici del Lavoro non sono in condizione di indicare un minimo di possibilità occupazionale.

Quello però che notiamo – e, concludo, signor Presidente -, è che nei comuni oggi viene tanta gente e viene per chiedere un sostegno alimentare! E' una cosa che mortifica le Istituzioni, quindi, signor Presidente, qui presente l'assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, l'assessore Messina,

ne ho accennato all'assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, credo che abbiamo il dovere, come Parlamento siciliano, di fare qualcosa.

Al di là delle posizioni del Governo nazionale, infatti, dobbiamo tener conto che il bisogno c'è, che la povertà non è inventata.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Schillaci. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere sentimenti contrastanti, da una parte sollievo per com'è andato l'esito di questa votazione, ma dall'altro non posso esprimere che enorme imbarazzo, innanzitutto per avere occupato questi scranni che sono costosi perché ciclicamente arrivavano *reportage* sui costi di questo Parlamento siciliano.

Ora, l'ultimo letto diceva che le sedute d'Aula costano mille euro al minuto. Io non so se questi siano dei dati eccessivi, se siano veritieri, ma sicuramente provo imbarazzo perché non possiamo naturalmente occupare quest'Aula con questi costi e perdere tempo per questi disegni di legge che non vedono mai la luce, grazie a Dio direi pure, perché sappiamo benissimo che erano soggetti a impugnativa, quindi da una parte problemi di legittimità costituzionale e dall'altra problemi enormi anche di impianto normativo con delle lacune incredibili.

Per cui, seppellito questo disegno di legge, però, signor Presidente, io mi chiedo come mai sia arrivato in Aula questo disegno di legge; non valgono 20 pagine, 22 pagine di relazione del Servizio Studi dell'ARS che ha messo nero su bianco, mettendolo anche in grassetto, colleghi, che questo disegno di legge aveva problemi enormi.

Ecco, signor Presidente, questo non deve più accadere! Noi dobbiamo impiegare questa costosa Aula per disegni di legge che cambiano la vita dei nostri cittadini siciliani, disegni di legge che possano risolvere le tante problematiche come quella della povertà del nostro territorio, sono d'accordo con il nostro collega Burtone, i sindaci di tutti i partiti politici lo sanno bene che il reddito di cittadinanza abolito ha creato un *vulnus* enorme all'interno delle nostre società con povertà economica, sociale e con un disagio incredibile che l'ADI non ha sostituito, perché ha creato dei problemi enormi nell'applicazione e, soprattutto, ha cancellato a quelle persone quel poco reddito, quel sostentamento di cui potevano godere.

Quindi, signor Presidente, la mia richiesta qual è? Quella di impiegare quest'Aula per cambiare le sorti di questa Terra. Non facciamo arrivare i disegni di legge inutili, disegni di legge che non risolvono.

E se questo Governo regionale non ha una visione dia spazio alle altre forze di opposizione; abbiamo tantissimi disegni di legge che sono depositati nelle Commissioni e che non vengono neanche incardinati in Commissione, quindi, signor Presidente, in qualità di Presidente, appunto, le chiedo di dare uno scossone a questo Parlamento siciliano, a quest'ARS, ci faccia lavorare.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Schillaci.

È iscritto a parlare l'onorevole Cracolici, che non era intervenuto. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, è chiaro che parlo in un'Aula dove il Governo è fuggito, tranne l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, che ringrazio, intanto per lo stile di essere rimasto in Aula, in un momento complicato per il Governo e per la maggioranza, perché anche la maggioranza è fuggita, diciamo.

Io però voglio sottolineare un aspetto. Adesso è inutile tornare su tutti gli elementi che sono stati, almeno da parte nostra e da me in particolare, sottolineati sugli aspetti di questa legge, che era una legge che non aveva né capo né coda, non solo sul piano politico, istituzionale, costituzionale, ma persino su come era scritta. Questo è, come dire, un elemento che abbiamo sottolineato; malgrado lo abbiamo sottolineato e malgrado – questo è un punto sul quale, lo dico a lei nella qualità di Presidente

pro tempore e lo dico anche agli Uffici – noi abbiamo rinviato il testo in Commissione, capisco che la ragione politica alla fine è stata la ragione che ha spinto tutta l'Aula a mandarlo in Commissione, anche di quelli che erano come dire assertori del fatto che dovessimo fare la legge subito perché doveva essere fatta entro i primi di febbraio, altrimenti non si sarebbe potuto votare entro l'8 e il 9 giugno col voto congiunto con le europee e, quindi, c'era la ragione dell'urgenza per giustificare l'accorpamento delle elezioni, senza guardare il merito della legge; ebbene, l'abbiamo rinviato in Commissione ed è avvenuto un fatto gravissimo, che secondo me è grave, pari a quello che è avvenuto sul piano politico qui dentro, in quest'Aula: cioè la Commissione, di fronte a un voto del Parlamento che dice di verificare, con una serie di rilievi, ancorché espressi diciamo verbalmente da alcuni colleghi in quest'Aula, ha ritenuto come dire di poter esitare, in meno di mezz'ora, il testo inviato in Commissione riportandolo in Aula con una procedura che, alla fine, anch'io come dire, ho assunto come procedura seppure inusuale ma, comunque, legittima... ma col fatto che la Commissione aveva il dovere non discutere se le province si potevano votare il 9 giugno o se si poteva votare l'8 giugno o in un'altra data, oppure se le province dovessero avere elezione diretta, l'elezione indiretta, ma aveva il dovere di presentare un testo che potesse funzionare!

La cosa grave che nessuno ha fatto rilevare è che quel testo, così com'era predisposto, non consentiva la certezza delle procedure elettorali. Questo è grave, ciò che è avvenuto. Ora, io non so quali saranno le conseguenze per il Governo, mi pare che è sotto gli occhi di tutti che c'è un Governo in cui la resa dei conti, che è inutile che ci prendiamo in giro, dentro questo voto c'è anche il secondo tempo del voto di prima, della settimana scorsa.

C'è un voto di vendette trasversali, non è solo una crisi politica, c'è una crisi di rapporti. Io lo ribadisco, in Sicilia siamo, in questo momento, dentro una tenaglia, c'è uno scontro a chi deve comandare. Quindi, siccome chi vuole comandare non riesce ad esercitare il diritto del comando utilizza, mi dispiace che l'onorevole Assenza sia andato via, ma il film del voto segreto come il responsabile di chissà, è veramente persino stucchevole.

Ha fatto bene a ricordarlo l'onorevole Dipasquale, a proposito del fatto che fu proprio il Gruppo di Musumeci, nelle due legislature fa, che alla fine della legislatura... perché un Regolamento si può cambiare, nessun atto è sacro! Tra l'altro, c'è una maggioranza qualificata per cambiare il Regolamento ma lo si cambia alla fine di una legislatura per dare esecuzione al Regolamento per la nuova legislatura, non si cambia il Regolamento in corso d'opera, perché a qualcuno non piace più il sistema di voto! Nessuno di noi, oggi, si innamora di una procedura, ma le procedure si cambiano, come dire, a inizio partita, non si cambiano tra il primo e il secondo tempo, le regole.

Questo inciso sulla vicenda del Regolamento nasconde che cosa? Che c'è un'idea dell'Aula, ed è il punto politico che io voglio sottolineare, in cui questa maggioranza pensa di essere maggioranza non che governa la Sicilia, come è giusto che sia essendo maggioranza, ma che comandi in Sicilia, siccome pensano di poter comandare a prescindere dalle regole! La storia dell'ineleggibilità è un atto di arroganza senza precedenti che ha dimostrato che, come dire, quando si perde il senso della funzione istituzionale, ognuno pensa di poter fare quello che vuole e se non è in grado di affermarlo sul piano delle ragioni, dell'esposizione, prova a farlo sul piano numerico, pensando che se ho la maggioranza ho ragione e, quindi, ho ragione a prescindere dal merito.

No, Presidente, noi in questi due atti che abbiamo per ultimo votato, per la verità ce ne sono tanti altri che abbiamo già votato, con un Governo nazionale che si sta prestando ad una complicità e uso questa espressione non a caso, una complicità, omettendo anche il proprio potere di vigilanza sugli organi regionali, nel caso specifico sulla Sicilia, con situazioni imbarazzanti, così come è stato imbarazzante l'intervista di un Ministro che, per quello che ha detto, non è degno di fare il Ministro.

Il Ministro che dice che la Sicilia può legiferare in una materia seppure, la stessa Corte costituzionale ne aveva dichiarato il limite di attività legislativa, perché tanto loro faranno una riforma che va nella stessa direzione della Regione ma, nel frattempo, si dimentica di dire che a legge invariata vigono i principi costituzionali!

Ecco, la sensazione che si ha, ed è questa la pericolosità di questa situazione, perché o questo governo o questa maggioranza si ferma e capisce che ha il dovere di governare, dovere, non ha il diritto di comandare! Perché l'idea del comando inasprirà lo scontro politico e non solo politico in Sicilia!

Quindi, mi auguro che questa lezione, perché è una bella lezione che si è data con questo doppio voto in quest'ultima settimana, possa servire al Governo e alla maggioranza perché la Sicilia ha bisogno di trovare soluzioni ai problemi non di affermare il comando di qualche 'dittatorello' di periferia, perché questa convinzione prima se la levano e meglio è, perché li andranno a sbattere ma il rischio è che faranno sbattere tutta la Sicilia.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici.

Bene, colleghi, rinvio l'Aula a martedì, 13 febbraio 2024, alle ore 15.00 con all'ordine del giorno "Comunicazioni".

La seduta è tolta alle ore 17:06 (*)

(*) *D'ordine del Presidente dell'Assemblea, notificato ai deputati con e-mail del 12 febbraio 2024, la seduta n. 94, già convocata per martedì 13 febbraio 2024 alle ore 15.00, è stata rinviata a martedì 20 febbraio 2024 al medesimo orario, con il presente ordine del giorno integrato con l'aggiunta del punto secondo.*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

VIII SESSIONE ORDINARIA

94ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 20 febbraio 2024 – ore 15.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE DELLA RUBRICA:
“Turismo, sport e spettacolo” (V. Allegato)

XVIII LEGISLATURA

93ª SEDUTA

7 febbraio 2024

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
